

Modulo

2

La famiglia



Situazione Comunicativa	Obiettivi linguistico/comunicativi	Contenuti linguistici
<p>Dominio Personale</p> <p>Ambito Privato</p> <p>Oggetti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fotografie • Diari • Documenti • Ritratti • Oggetti personali • Gioielli • Aglio, ragno, miglio <p>Luoghi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Casa • Cortile della scuola • Stazione marittima <p>Avvenimenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Feste in famiglia • Partenze • Incontri casuali <p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Routine quotidiana • Conversare • Descrivere • Leggere • Ascoltare-raccontare • Ricordare • Condividere 	<ul style="list-style-type: none"> • Salutare in modo informale • Chiedere informazioni • Fornire informazioni • Descrivere fatti e avvenimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Frase interrogativa (<i>intonazione</i>) • Frase esclamativa (<i>intonazione</i>) • Avverbi e pronomi interrogativi • Aggettivi possessivi con i nomi di parentela • Aggettivi dimostrativi • La concordanza genere/numero • Digramma gn e trigramma gli (<i>pronuncia</i>)

Ampliamento

Scrittura

Lettera e pagina di diario

Lettura

Testo fonologico (**gn/gli**)

Comprensione

Lettura testo canzone

Attività

- Ascolto
- Lettura ad alta voce
- Comprensione
(*aspetti lessicali*)
- Comprensione
(*aspetti di contenuto*)
- Simulazione del dialogo
- Interazione
- Scrittura autonoma
- Mediazione
- Riflessione sulla lingua

Esercizi

Compiti comunicativi

- Lettura guidata del dialogo (*attenzione all'intonazione, alla pronuncia*)
- Comprensione del testo dal punto di vista lessicale (*parole particolari e struttura*)
- Comprensione testo
 - *Vero/Falso/Non dato*
 - *Risposte multiple*
 - *Cloze*
- Esercizi interattivi
- Esercizi di mediazione e recupero della propria identità
- **Verifica**
(*scrivere autonomamente un breve testo*)

Esercizi linguistici

- L'uso degli aggettivi possessivi e degli articoli determinativi
- Esercizi di completamento
- Riconoscimento del digramma **gn** e del trigramma **gli**

Davanti alla scuola

Una signora, di nome Marta, accompagna cinque bambini a scuola.

Mentre i bambini entrano, Marta incontra Fatima.

Fatima viene dal Marocco ed è la madre di un compagno di scuola di una delle figlie di Marta.

Fatima - Ciao Marta! Ma quanti figli hai?

Marta - Ciao Fatima. Questi bambini non sono tutti figli miei. Io ho solo due figlie: Martina e Clara. Gli altri sono figli di mia cognata e di mia sorella.

Fatima - Tua cognata? Chi è tua cognata?

Marta - Mia cognata è la moglie di mio fratello. I loro figli sono miei nipoti ed io sono la loro zia.

Fatima - Non capisco. I nipoti non sono i figli di mio figlio?

Marta - Sì, è vero. Nella lingua italiana usiamo lo stesso nome di parentela.

Fatima - Quando?

Marta - Quando usiamo la parola "nipote" per indicare i figli dei nostri figli quando diventiamo nonne e nonni. E per indicare i figli dei nostri fratelli e delle nostre sorelle quando diventiamo zie e zii...

Fatima - Ho capito la parola nipote va bene sia per i figli dei nostri figli sia per i figli dei nostri fratelli e delle nostre sorelle...

Marta - Guarda sta passando in macchina mia cugina... la figlia di mio zio Carlo...

Fatima - Ah sì, Carlo lo conosco: è quel signore molto anziano che mi hai presentato la settimana scorsa... quello che scrive il diario della sua famiglia...

Marta - Ma no Fatima! Quello è mio suocero, il padre di mio marito! Si tratta di omonimia, hanno lo stesso nome. Secondo me fai un po' di confusione con l'albero genealogico. Andiamo a prendere un caffè così ti spiego meglio.

Fatima - Grazie Marta sei molto gentile. Andiamo...



Mentre: nello stesso tempo / intanto

Parentela: famiglia allargata

Anziano: persona che ha molti anni, di età avanzata

Scorsa: passata / trascorsa

Omonimia: lo stesso nome

Confusione: disordine / scambio non corretto di nomi appartenenti alla stessa categoria

Albero genealogico: figura ramificata che rappresenta graficamente la stirpe familiare

Comprensione del testo (da eseguire con il dialogo accanto)

Rispondere con VERO o FALSO o NON DATO

Marta ha cinque figli.

- Vero
- Falso
- Non dato

La cognata di Marta è la sorella di suo fratello.

- Vero
- Falso
- Non dato

Il nipote di Marta è il figlio di suo fratello.

- Vero
- Falso
- Non dato

Il suocero è la madre di tuo marito.

- Vero
- Falso
- Non dato

Lo zio di Marta si chiama Dario.

- Vero
- Falso
- Non dato

Una figlia di Marta si chiama Francesca.

- Vero
- Falso
- Non dato

Una figlia di Fatima si chiama Souad.

- Vero
- Falso
- Non dato

Carlo è lo zio di Marta.

- Vero
- Falso
- Non dato

La cugina di Marta si chiama Laura.

- Vero
- Falso
- Non dato

Fatima non va a prendere il caffè con Marta perché non ha tempo.

- Vero
- Falso
- Non dato

Fatima viene dalla Tunisia.

- Vero
- Falso
- Non dato

Il marito di Marta si chiama Luigi.

- Vero
- Falso
- Non dato

La cugina di Marta sta passando in taxi.

- Vero
- Falso
- Non dato

Il suocero di Marta è molto anziano.

- Vero
- Falso
- Non dato

Marta è italiana.

- Vero
- Falso
- Non dato

Il marito di Fatima è marocchino.

- Vero
- Falso
- Non dato

Interazione

Gli studenti, a coppie, si raccontano reciprocamente un fatto inerente la propria famiglia d'origine, dopodiché ogni studente racconta al

gruppo classe l'esperienza del compagno. Il compagno può intervenire per correggere fatti non fedeli al proprio racconto.

Cloze

Riempire gli spazi vuoti con le parole del testo

Una signora, di nome Marta, _____ cinque bambini a scuola.

Mentre i bambini entrano, Marta _____ Fatima.

Fatima viene dal Marocco ed è _____ madre di un compagno di scuola _____ una delle figlie di Marta.

Fatima – Ciao Marta! Ma quanti figli hai?

Marta – _____ Fatima. Questi bambini non sono tutti figli _____. Io ho solo due figlie: Martina e _____. Gli altri sono figli di mia _____ e di mia sorella.

Fatima – Tua cognata? Chi è tua cognata?

Marta – _____ cognata è la moglie di mio fratello. _____ loro figli sono miei nipoti ed _____ sono la loro zia.

Fatima – Non capisco. I nipoti non sono _____ figli di mio figlio?

Marta – Sì, è _____. Nella lingua italiana usiamo lo stesso _____ di parentela.

Fatima – Quando?

Marta – Quando usiamo _____ parola “nipote” per indicare i figli dei _____ figli quando diventiamo nonne e nonni. E _____ indicare i figli dei nostri fratelli e _____ nostre sorelle quando diventiamo zie e zii...

Fatima – _____ capito la parola nipote va bene _____ per i figli dei nostri figli _____ per i figli dei nostri fratelli _____ delle nostre sorelle...

Marta – Guarda _____ passando in macchina mia cugina... la _____ di mio zio Carlo...

Fatima – Ah sì, Carlo lo conosco: è _____ signore molto anziano che mi hai _____ la settimana scorsa...

Marta – Ma no Fatima! Quello è mio _____, il padre di mio marito! Si _____ di omonimia, hanno lo stesso nome. _____ me fai un po' di confusione _____ l'albero genealogico. Andiamo a prendere _____ caffè così ti spiego meglio.

Fatima – Grazie _____ sei molto gentile. Andiamo...

Comprensione del testo (questionario a risposte multiple)

Segnare con una crocetta la risposta esatta

Dove si incontrano Marta e Fatima?

- Al mercato
- Dal parrucchiere
- Davanti alla scuola

Come si chiamano le figlie di Marta?

- Lucia e Antonella
- Martina e Clara
- Martina e Claudia

Fatima è:

- Tunisina
- Italiana
- Marocchina

Chi sta passando in macchina?

- Un'amica di Marta
- La cugina di Fatima
- La cugina di Marta

Il suocero di Marta è:

- Il padre di suo marito
- Il fratello di sua madre
- Lo zio di suo padre

Fatima fa un po' di confusione con:

- I nomi delle figlie di Marta
- L'albero genealogico
- La nazionalità delle sue amiche

Si tratta di omonimia quando:

- Le persone hanno lo stesso nome
- Le persone hanno la stessa automobile
- Le persone hanno la stessa nazionalità

Dove vanno Marta e Fatima?

- A fare la spesa
- A spedire una lettera
- A prendere un caffè

Chi è la cognata di Marta?

- La figlia di sua madre
- La moglie di suo fratello
- La madre di sua figlia

Come si chiama lo zio di Marta?

- Luca
- Ambrogio
- Carlo



Diario

Dal diario di Carlo, il suocero di Marta: la partenza di Caterina.

Il suocero di Marta è nato a Genova nel 1936 ed ha sempre tenuto un diario nel quale annotava i fatti più importanti accaduti alla sua famiglia.

Genova, venerdì 15 ottobre 1948

Oggi è una bella giornata di sole, ma mia sorella Caterina è molto triste. Tutta la famiglia è scesa alla stazione marittima per salutare la nostra cara.

Caterina si è sposata tre anni fa e adesso parte con suo marito per l'Argentina in cerca di fortuna.

Il porto è molto affollato e c'è una grande confusione. Caterina ha una grande valigia e si è portata via le fotografie ed il ritratto del nonno. Dentro la valigia ha messo tutti i suoi oggetti personali: il pettine, la spazzola, il portasapone di vetro, i suoi due gioielli (l'anello d'oro vero e la collana con il pendaglio d'oro di Nizza (1)), i centrini che ha fatto all'uncinetto la nonna, i fazzoletti ricamati a mano dalla nostra mamma e tutti i suoi vestiti. Suo marito è molto preoccupato e le chiede se ha preso tutti i documenti necessari per l'imbarco e per l'ingresso. Io accompagno mia sorella verso l'ambulatorio medico per la visita, perché per andare in Argentina bisogna essere sani e occorre avere il certificato per dimostrarlo!

Mia sorella è sanissima e sicuramente può partire, anche se questo mi dispiace perché non la vedrò più per molto tempo: l'Argentina è "dall'altra parte del mondo".

C'è un signore che viene da "Il Lavoro", il nostro giornale, e gira un film: io sorrido e saluto con la mano, nessuno mi ha mai filmato prima di oggi, chissà come rimango. Tutti scattano fotografie ricordo ma noi non possediamo la macchina fotografica così mio padre chiede ad un fotografo di farci una foto tutti insieme. Mia madre non resiste e scoppia a piangere, abbraccia mia sorella e le dice «Non partire, l'America è troppo lontana e se la nave affonda il mare non perdona e non puoi più tornare indietro... Oh mio Gesù caro non partire...». Ma mio padre le ha detto che i biglietti erano stati comprati, che era tutto pronto e di non fare storie... Intanto mio cognato prende Caterina per la mano e insieme vanno oltre la dogana, si avviano verso la passerella del transatlantico e salgono... là sopra sono diventati piccolissimi e io continuo a fissare mia sorella e penso che è una bella fortuna poter salire su una nave come quella, ma il biglietto è troppo caro per me, io ho solo 12 anni e non riesco a guadagnare la somma necessaria. Ma se vinco al lotto scappo subito per la Merica (2), là guadagno molti denari e dimostro ai miei che ho ragione.

[1] Oro falso, materiale poco pregiato di colore simile all'oro in uso per la bigiotteria.

[2] Forma popolare per indicare l'America.

Interazione

Gli studenti, a turno, descrivono i mezzi di trasporto utilizzati per venire in Italia, la durata del loro viaggio e i documenti necessari, mentre

l'insegnante organizza il lavoro raccogliendo i dati emersi in una tabella opportunamente predisposta.

Mediazione

Gli studenti ricercano, con l'aiuto dell'insegnante, il significato dei termini non conosciuti annotandoli sul quaderno e riportando a fronte la traduzione nella propria lingua d'origine.

Si ricercano i modi di dire e si chiede agli studenti come li dicono nella loro lingua. Ad esempio "Come dici oro non vero?" "Come dici molto lontano?"

Mediazione (con l'aiuto dell'insegnante)

Lo studente legge il testo della canzone riportata a fianco e cerca di comprenderne il contenuto principale autonomamente. In seguito l'insegnante sottolinea i vocaboli nuovi, li spiega,

aiuta la comprensione del contenuto e cura lo sviluppo delle riflessioni soggettive sullo stesso. In seguito si può provare a leggere il testo in dialetto genovese.

Interazione

Lo studente cerca nella propria lingua una canzone sul tema dell'emigrazione, ne porta in classe il testo e possibilmente la musica per farla

ascoltare a tutti oppure prova a cantarla in prima persona.

Ma se ghe penso
Genova - di Cappello/Margutti - Arm. Cauriol

O l'èa partio, ma senza unn-a palanca
 l'èa zà trent'anni e forse anche ciù.
 O l'aia lottou pe mette i dinae a banca,
 pe poèisene un giorno tornâ in zù.
 E fâse a palazzinn-a e o giardinetto
 cö rampicante, e a cantinn-a e o vin,
 a branda attacca a-i erboi a üso letto
 pe dâghe ûnn-a schennâ seia e mattin,
 ma o figgio o ghe dixeva: "No ghe pensâ;
 a Zena, cöse ti ghe veu tornâ?"

"Ma se ghe penso, alloa mi veddo o mâ,
 veddo i mae monti e a ciassa da Nunziâ:
 riveddo o Righi, e me se strenze o chêu,
 veddo a Lanterna, a Cava e lassû o Mêu.
 Riveddo a-seia Zena illuminâ,
 veddo la a Foce e sento franze o mâ
 e alloa mi penso ancon de ritornâ,
 a pösa e osse dove ò mae madonnâ".

L'ea zà passòu do tempo, forse troppo;
 o figgio o ghe dixeva: "Stemmo ben,
 dove t'êu andâ, papà, pensiëmmo doppo
 o viaggio... o mâ... t'è vegio; no convèn...".
 "Oh no, oh no, me sento ancon in gamba,
 son stanco e no ne posso proprio ciù:
 son stûffo de sentì "Senor, caramba",
 mi vèuggio ritornâmene ancon-in zü.
 Ti t'è nasciûo e t'ae parlòu spagnollo,
 mi son nasciûo Zeneise, e no me mollo".

"Ma se ghe penso...".

E senza tante cöse o l'è partio,
 e a Zena o gh'a formòu torna o seù nio.

Era partito senza un soldo
erano già trent'anni e forse anche più.
Aveva lottato per mettere i soldi in banca,
per potersene un giorno tornare indietro.
E farsi una casettina ed il giardinetto
Con il rampicante, e la cantina con il vino,
l'amaca attaccata agli alberi a mo' di letto
per riposarsi la sera e la mattina,
ma il figlio gli diceva: "Non ci pensare;
che cosa vuoi tornarci a fare a Genova?"

"Ma se ci penso, allora io vedo il mare,
vedo i miei monti e piazza della Nunziata:
rivedo il Righi e mi si stringe il cuore,
vedo la Lanterna, la Cava e laggiù il Molo.
Rivedo la sera Genova illuminata,
vedo la Foce e sento frangere il mare
e allora io penso di ritornare ancora,
a posare le mie ossa dove giace mia nonna".

Era già trascorso del tempo, forse troppo;
il figlio gli diceva: "[Qui] stiamo bene,
dove vuoi andare, papà, ci penseremo poi
il viaggio... il mare... sei vecchio, non conviene..."
"Oh no, oh no, mi sento ancora in gamba,
sono stanco e non ne posso proprio più:
sono stufo di sentire "Senor, caramba",
voglio ritornarmene di nuovo indietro.
Tu sei nato ed hai parlato spagnolo,
io sono nato Genovese e non ci mollo".

"Ma se ci penso..."

E senza tante cose è partito,
ed a Genova ha riformato la sua casa.

Lettera di Fatima

Fatima scrive una lettera a sua madre che vive in Marocco.

Cara mamma,

ti scrivo le ultime novità dall'Italia. Noi stiamo tutti bene. Ahmed lavora mentre Hassan, Mohamed e Iness vanno a scuola.

Io faccio le stesse cose che facevo a Casablanca, inoltre aiuto una mia amica italiana a fare i lavori di casa. La mia amica si chiama Marta e lavora in banca così ha bisogno di una persona che la aiuti per pulire la casa e mettere in ordine. Anche suo marito la aiuta e al sabato vanno a fare la spesa insieme. Io e Marta portiamo i nostri figli nella stessa scuola. Marta ha due figlie.

Suo fratello si chiama Marco e sua sorella si chiama Teresa. Anche loro sono sposati e i loro figli frequentano la stessa scuola dei tuoi nipotini.

Marta mi ha presentato tutta la sua famiglia: suo marito, i suoi genitori, sua sorella, suo fratello, sua cognata, suo zio, sua zia e i suoi suoceri. Sono tutte persone gentili e molto simpatiche.

Io sono abbastanza contenta anche se voi mi mancate tanto. Come sta papà? E le mie sorelle? I miei fratelli, le mie zie, i miei zii, i miei cognati e le mie cognate...

Saluta tutti da parte mia e di Ahmed.

Tanti baci da tua figlia

Fatima.

Una regola al giorno

Gli aggettivi possessivi con i nomi di parentela

Mio Padre
Tuo Cugino
Suo Zio
Nostro Nonno
Vostro Figlio
Loro Cognato

Mia Madre
Tua Cugina
Sua Zia
Nostra Nonna
Vostra Figlia
Loro Cognata

I Miei Fratelli
I Tuoi Cugini
I Suoi Zii
I Nostri Nonni
I Vostri Figli
I Loro Cognati

Le Mie Sorelle
Le Tue Cugine
Le Sue Zie
Le Nostre Nonne
Le Vostre Figlie
Le Loro Cognate

Con i nomi di parentela al singolare l'aggettivo possessivo non è preceduto dall'articolo. Fanno eccezione i diminutivi dei nomi di parentela (ad esempio "il mio zietto") e le seguenti forme "il mio papà" - "la mia mamma" - "il mio babbo".

Esercizio di completamento

Completare con gli aggettivi possessivi e con gli articoli determinativi appropriati

- _____ loro cugine stanno passando in macchina.
- Stefano è _____ fratello.
- Clara e Martina sono _____ figlie di Marta.
- (Voi) Questi bambini sono _____ figli?
- (Io) Michele è _____ fratello.
- (Noi) _____ cugini hanno gli occhi azzurri.
- (Tu) Chi sono _____ nipoti?
- (Lui) Come si chiama _____ padre?
- (Tu) Quella ragazza bionda è _____ sorella?
- (Lei) Oggi arrivano _____ zii.
- (Loro) Marco è _____ cugino.
- (Io) Queste signore sono _____ cognate.

Esercizio di lettura e comprensione

Gli studenti a turno, leggono a voce alta e sottolineano autonomamente tutte le parole che pre-

sentano il gruppo gn oppure gl. Dopo confrontano i loro risultati con quelli dei compagni.

Il compleanno di Martina

Leggere ad alta voce

Marta ha organizzato una festa per il compleanno di sua figlia Martina. Marta ha invitato tutti i parenti e la famiglia della sua amica Fatima.

Le nonne di Martina hanno preparato gli gnocchi di patate e la pizza fatta in casa (senza aglio perché a Martina non piace).

Le sue zie le hanno regalato una maglia di cotone rosa, mentre i suoi cugini le hanno promesso di portarla in campagna a vedere i loro pulcini nella capanna sotto il tiglio.

I suoi nonni le hanno portato dei libri sulla montagna e gli zii un poster con dei magnifici cigni. Tutti gli amici di Martina le hanno telefonato per farle gli auguri.

Sua sorella Clara le ha fatto uno scherzo perché ha chiuso un ragno dentro una scatola da regalo. Per fortuna il papà l'ha fatto scappare perché Martina ha molta paura dei ragni e ha messo una collana dentro la scatola.

Sul tavolo c'erano tanti dolci: i biscotti di Fatima con il cocco, il sesamo ed il miglio e una grande torta con la crema e la panna.

La festa è stata bellissima.

